

# PEDAGOGIA OLISTICA

## ESPERIENZA CONDOTTA IN UNA TERZA ELEMENTARE DI ROMA

Dopo una formazione di Pedagogia Olistica effettuata col personale docente di una scuola elementare, una maestra applicò una delle tecniche proposte definita il *Cerchio dell'amore*, per stimolare buone relazioni fra i bambini ed un clima relazionale in classe favorevole alla creatività e all'apprendimento. La tecnica traduceva aspetti teorici trattati durante la formazione nella tematica *Educazione all'empatia*.

## ECCO LA TESTIMONIANZA DELL'INSEGNANTE

*Come lo chiamiamo?* Ho chiesto. "Cerchio dell'amicizia." Hanno risposto.

Bene, lo chiameremo così, 'Cerchio dell'amicizia' mi piace, (i bambini del ciclo precedente lo chiamarono 'Cerchio d'amore'). E abbiamo cominciato il rituale del *saluto* tutte le mattine appena entrati a scuola, prima di cominciare a lavorare.

Avevo appena proposto ai bambini della mia classe di darci il *buongiorno* in modo diverso. Era una terza di Scuola Primaria.

In classe, i bambini si dispongono in piedi, in cerchio (è bello perché così tutti possono guardarsi in viso) e si danno la mano. Invito un bambino volontario a cominciare. Il bambino guarda il compagno che gli è accanto, lo saluta, lo abbraccia o gli dice una cosa bella: "che begli occhi che hai", "sei simpatico", "sei generosa", "quando sono triste mi consoli", "sono tuo amico", "sei la maestra più brava del mondo", "sarò tua amica per sempre", "ti voglio bene" sono alcune delle cose che ho sentito. Il compagno fa lo stesso con la bambina che gli è accanto e così via a catena, finché tutti si sono salutati.

Terminato il giro ci si siede sempre in cerchio, chiedo ai bambini se vogliono raccontare qualcosa ai compagni. A turno alzano la mano e intervengono sempre con piacere. Raccontano le loro emozioni, come si sentono, cosa provano:

"Sono felice perché sono andata a giocare a casa di Valentina."

"Ieri ho segnato due gol!"

"Oggi sono triste perché papà parte per lavoro e starà via per un mese."

"Sono preoccupata perché mamma deve ricoverarsi di nuovo in ospedale e io resterò solo."

"Oggi non volevo venire a scuola perché Simone mi dà sempre fastidio."

È un momento magico...i bambini hanno capito che quello è uno spazio intimo, sacro direi. Vi partecipano in modo solenne e di solito non parlano di quello che si racconta dentro il cerchio dell'amicizia, è come se le loro confidenze vi restassero custodite. La mattina sono loro a ricordarmi di fare il cerchio, è un modo piacevole per cominciare la giornata.

C'è anche una piccola regola da rispettare: i bambini ogni giorno devono cambiare *uno* dei due compagni a cui danno la mano, per evitare che dicano cose belle sempre alla stessa persona.

Tutto questo richiede quindici minuti circa la mattina, ma vi assicuro che è tempo ben speso e aiuta a cominciare la giornata in modo sereno. Sperimento questo *buongiorno* da diversi anni. I miei bambini son diventati più sensibili, più disponibili al contatto fisico e più attenti ai compagni.

È veramente un modo sereno e piacevole di cominciare la giornata. Tra l'altro la puntualità con cui ci salutiamo (10 minuti di tolleranza sull'orario d'entrata, alle 8:30 in punto!) mi ha aiutato a 'guarire' i ritardatari perché, dato che, se arrivano in ritardo non possono partecipare, si sbrigano per essere puntuali, altrimenti, rimangono fuori dal cerchio e assistono; è un'altra regola che abbiamo adottato.

Insegno nella Scuola Primaria da oltre 20 anni e questo lavoro mi ha permesso, come desideravo, di dedicarmi alla cura delle persone, con amore, specialmente dei bambini. Nel rispetto del loro essere persone, con attenzione alle inclinazioni, alle potenzialità e soprattutto alle fragilità di ciascuno.

Negli anni ho consolidato la convinzione che avere un atteggiamento positivo con gli alunni migliora la qualità dell'insegnamento e aumenta la motivazione allo studio. Gli insegnanti di fatto tendono a curare prevalentemente la funzione cognitiva dimenticando che nell'essere umano le funzioni psicologiche sono un insieme unitario in continua interazione con il corpo. La conseguenza è che sempre più spesso ci si trova davanti a bambini svogliati, disinteressati e presi da numerosi altri interessi.

Ho potuto sperimentare grazie alla Pedagogia Olistica ed alla sua formazione con il metodo PERCS dell'istituto Homo Ridens (applicato anche dall'associazione Ridere per Vivere) che l'empatia, le emozioni positive della gioia, dell'amore e dell'umorismo possono diventare uno strumento per promuovere la creatività, migliorare le capacità di apprendimento e l'ottimismo. Così l'ho messo alla prova nella quotidianità della scuola e nella mia vita in generale.

Ho partecipato a diversi laboratori di formazione ed ho promosso una sperimentazione di aggiornamento per docenti attraverso un laboratorio di formazione in Pedagogia Olistica secondo il metodo Percs tenuto da Sonia Fioravanti e Leonardo Spina.

Lo scopo era dimostrare che la Pedagogia Olistica può diventare un valido strumento per una nuova modalità educativa nella scuola, basata sulla positività e la cultura della gioia. Il corso ha fornito nuove competenze relazionali e professionali per gli insegnanti, spendibili nel rapporto educativo. Direi che è stato una scintilla di cambiamento per i partecipanti.

Credo che i bambini debbano prima di tutto stare bene a scuola, sentirsi accolti, capiti, amati. Cerco poi di motivarli con percorsi interessanti facendo leva sui loro interessi. Son convinta che un bambino sereno sia nella condizione migliore per dare il meglio di se stesso.